EUROPA

Quotidiano

Data 07-02-2012
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

Paesaggi sonori del Medioevo

ANTONELLO COLIMBERTI

«Ciò che è andato perduto sono proprio le forme e i modi di fare tra i più caratteristici del mondo medievale. C'è comunque un valore di tutta la musica medievale che ancora oggi possiamo recuperare se la pensiamo come l'uomo medievale la pensava, capace cioè di estendersi al di là del suono in una molteplicità di significati. Allora si può, come Sicardo da Cremona, ascoltare il canto della messa come una grande battaglia. Oppure, illustrando l'*Etica* di Aristotele, si possono immaginare due giovani che fanno musica insieme come la migliore rappresentazione del sentimento di amicizia. Musica è ogni aspetto della realtà, esteriore o interiore, ciò che veniva espresso con la mirabile formula *musica per se quasi ad omnia se estendit*». Così scrive Franco Alberto Gallo, il maggiore storico italiano della musica medievale, nell'introduzione a quello che a buon diritto può essere definito l'evento musicologico più importante degli ultimi anni del nostro paese, dopo l'*Enciclopedia della Musica* di Einaudi. Si tratta dell'*Atlante storico della Musica nel Medioevo*, che la Jaca Book pubblica assecondando l'ardito e originale progetto editoriale di musicologia antropologica di Vera Minazzi. Quest'ultima, infatti, ha raccolto i saggi di quarantacinque autori di varia nazionalità e di svariate discipline per comporre un mosaico capace di restituire il paesaggio sonoro e addirittura il senso dell'udito di un mondo lontanissimo, non tanto cronologicamente quanto nei suoi presupposti. L'articolazione interna del volume in cinque sezioni non è solo temporale (dal tardo antico al XIV secolo), ma anche tematica.

Il lettore è guidato così a conoscere non solo le prime forme di canto cristiano (Bonifacio Baroffio) e la memorizzazione del canto gregoriano (Anna Maria Busse Berger), ma le armonie celesti delle cattedrali gotiche (Ettore Cirillo e Francesco Martellotta) e il suono delle campane nello spazio medievale (Vera Minazzi), e ancora i rapporti fra la musica liturgica e gli ospedali (Christopher Bonfield) e le analogie fra i processi compositivi e l'architettura (Vasco Zara). Va segnalato che, come per analoghe grandi opere della Jaca Book, una parte di rilievo è costituita dal ricchissimo apparato iconografico, di cui fa parte anche un articolato sistema di carte storico-geografiche, alcune delle quali inedite. Dopo la lettura dell'opera, ben si comprende l'osservazione di Franco Alberto Gallo: «Insomma, nel Medioevo europeo si produceva e si ascoltava moltissima musica nelle più svariate occasioni da parte di persone di ogni genere, non diversamente da ogni altra civiltà come ben sanno gli antropologi. Non la possiamo più riascoltare, ma non per questo dobbiamo ignorarla».

CULTURA 9

L'avanguardia Usa rivive a Roma

Paesaggi sonori del Medioevo

002578

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Jaca Book